

Software. App e servizi di videoconferenza nel mirino di hacker e criminali
Da Microsoft Teams alla piattaforma aperta di Jitsi: ecco come funzionano

Internet è ora la finestra per i mestieri del futuro

Giancarlo Calzetta

Aristotele diceva che l'uomo è un animale sociale e in quanto tale tende ad aggregarsi ad altri individui. In un momento storico in cui gli assembramenti sono proibiti, però, tutti noi dobbiamo ingegnarci per cercare altri mezzi di socializzazione e quindi è boom per le videoconferenze. Il primo motivo che ha spinto molti verso questi incontri surrogati è quello del forzato lavoro da casa. Riunioni tra colleghi, incontri con clienti e brainstorming sono ancora possibili a patto di avere una webcam e una connessione internet: due elementi che tutti abbiamo a portata di mano grazie all'onnipresente smartphone. Ma tra i tanti servizi disponibili, quali conviene scegliere per delle videoconferenze "al volo"?

I servizi classici

I primi nomi che vengono in mente sono quelli famosi fino a pochi anni fa e quelli che li hanno scalzati di recente. Direttamente dalle nebbie del passato, Skype è ancora una buona opzione per videoconferenze gratuite che coinvolgono fino a 50 partecipanti contemporaneamente. Bisogna scaricare il programma, iscriversi e invitare "uno per uno" i partecipanti, ma la qualità è buona e pochi sanno che esiste una opzione

73 mln

I MEETING SU WEBEX

Nel mese di marzo e quindi in pieno Covid-19 Cisco ha comunicato che sono state aperte 73 milioni di sessioni di videoconferenza con il software Webex: 22 milioni sono nelle ultime due settimane

che abilita la traduzione in tempo reale tra partecipanti che parlano lingue diverse. Tutte queste opzioni sono disponibili anche su Microsoft Teams, l'app di comunicazione integrata in Office 365. Chi preferisce un approccio più veloce, invece, può usare WhatsApp che permette videochiamate gratuite con meno opzioni e tutte le difficoltà del caso di doverle gestire da cellulare.

Se puntiamo, invece, a una interazione di stampo più complesso possiamo pensare di investire in un canone mensile per usare GotoMeeting, un servizio Web che prevede funzioni utili in ambito aziendale: dalla registrazione in cloud degli incontri fino alla conversione automatica in pdf delle slide passando per la trascrizione dei dialoghi.

Le app più famose

Ma in un mondo dominato dal mordi e fuggi, ai programmi completi e "complessi" sono spesso preferite le app semplici e veloci, dove l'incontro con pochi fronzoli ha il sopravvento sull'organizzazione aziendale. L'app per video conferenze più scaricata in questo periodo è stata Zoom: app già promettente nello scorso anno, le azioni dell'azienda hanno raddoppiato il proprio valore nei primi tre mesi dell'anno e la corsa è stata frenata solo da una serie di accuse sulla presunta scarsa attenzione dedicata alla sicurezza dei dati. In realtà, que-

ste prime accuse erano quasi completamente campate in aria, ma il clamore che hanno generato ha messo l'app nel mirino degli esperti che hanno prontamente trovato altre falle più o meno gravi. Per quanto possa sembrare strano, questo per Zoom è un bene perché avere addosso l'attenzione dei guru della sicurezza informatica vuol dire che sta ricevendo i consigli migliori per rendere il suo software a prova di hacker. Il grande vantaggio di Zoom rispetto ai "vecchi" programmi di videoconferenza è la sua immediatezza: basta premere un pulsante per creare una stanza virtuale e condividere un link con i partecipanti per fare in modo che tutti possano collegarsi in un attimo, senza ulteriori registrazioni o richieste. Le uniche limitazioni riguardano il numero di utenti contemporanei, fino a 100 senza pagare, e la durata del meeting che non può sfiorare i 40 minuti nella versione free. Altri servizi, molto simili in termini di funzioni, si differenziano per le offerte commerciali. Whereby, per esempio, non ha limiti di tempo e permette la condivisione di filmati presi da Youtube, ma permette un massimo di sole quattro partecipanti non paganti per incontro.

Open source, più controllo

Parlando di videoconferenze, anche il software "aperto" ha da dire la sua, tenendo ben presente i



Il caso di Zoom.

L'app per le videoconferenze che ha raddoppiato il valore in borsa dall'inizio dell'anno è nel mirino dell'Fbi dopo numerosi attacchi. Tuttavia continua ad essere usata dal Pentagono

fondamenti della privacy. La piattaforma Meet di Jitsi (<https://meet.jit.si/>) permette a chiunque, senza registrazione, di creare delle stanze di videoconferenza dove invitare quanti utenti si vuole, semplicemente condividendo un indirizzo web. Dall'altra parte basta scaricare l'app per smartphone oppure avere un computer con un microfono e una webcam.

La flessibilità di questa piattaforma è tale che il GARR, la rete nazionale a banda ultralarga dedicata alla comunità dell'istruzione e della ricerca, la sfrutta per garantire incontri gratuiti e aperti a tutti su server certificati europei. Altri, come l'italiana Ipkom, la usano per dare un ser-

vizio di videoconferenza completo e personalizzabile alle aziende che possono scegliere di installarla su server propri per la massima sicurezza.

Attenti alla privacy

Quando si usano servizi aperti sul Web, bisogna sempre ricordare di dare uno sguardo alla sicurezza. In particolare, questi servizi si preoccupano di essere utilizzabili da chiunque, ma garantire un accesso semplice a tutti non è sempre una buona idea. Quando si creano delle stanze di videoconferenza, ricordate di impostare sempre una password, in modo da impedire l'accesso a chi non è invitato ai vostri incontri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA